

Lirica

T
G V
P

teatroverdi
pordenone



LA TRAVIATA

Sabato
20 Ottobre 2018

Lirica
Sabato 20 Ottobre, ore 20.15
Sala Grande

La Traviata

Melodramma di Giuseppe Verdi

Ed. Musicali: E. F. Kalmus & Co. New York

maestro concertatore e direttore

Fabrizio Maria Carminati

regia

Giulio Ciabatti

scene

Italo Grassi

maestro del coro

Francesca Tosi

Nuovo allestimento della Fondazione
Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

Personaggi ed interpreti

Violetta Valéry
Alfredo Germont
Giorgio Germont
Flora Bervoix
Barone Douphol
Marchese d'Obigny
Dottor Grenvil
Gastone
Giuseppe
Annina
Un Domestico di Flora
Un Commissionario
Ballerini Solisti

Claudia Pavone
Francesco Castoro
Filippo Polinelli
Ana Victoria Pitts
Paolo Ciavarelli
Dario Giorgelè
Francesco Musinu
Alessandro Turri
Dax Velenich
Rinako Hara
Fumiyuki Kato
Giuliano Pelizon
Guillermo Alan Berzins
Marijana Tanasković

Con lo speciale sostegno
degli Amici del Teatro

 Confartigianato IMPRESE

 CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ASCOM - PORDENONE

 CONFCOOPERATIVE
UNIONE PROVINCIALE COOPERATIVE
PORDENONE

 Unione Industriali
Pordenone

La Traviata

qualche nota a margine*

di Francesco Bernasconi

Durante il soggiorno parigino in cui ottiene il contratto per *Les vèpres siciliennes*, Verdi assiste ad una rappresentazione della *Signora delle camelie* e decide di trarne l'opera che sarà *La Traviata*. Il dramma di Alexander Dumas, scritto nel 1852, è a sua volta la rielaborazione di un romanzo dello stesso autore, pubblicato nel 1848 e ispirato a vicende autobiografiche, per quanto Dumas si rifaccia anche dichiaratamente a *Manon Lescaut*, celebre e scandaloso romanzo di Antoine Prévost (e l'ampio cerchio si chiuderà nel 1893, quando Puccini si richiamerà a Traviata per alcuni aspetti della sua *Manon Lescaut*). Al centro della *Signora delle camelie* è il legame che Dumas aveva avuto con Marie Duplessis, modello per Marguerite, protagonista femminile del romanzo.

“Povera donna, sola, abbandonata...”

Nella vita della Duplessis si può leggere in controluce la Violetta verdiana, che senza di lei non sarebbe mai esistita. Nata nel 1824 in un villaggio della Normandia e costretta fin da piccola a lavorare per sostenere la famiglia, prima come sguattera in un albergo e poi come operaia in una fabbrica di ombrelli, la quindicenne Marie non sa resistere, seguendo un *cliché* biografico tipicamente francese, al richiamo della capitale, e si trasferisce a Parigi, dove sopravvive a stento facendo la lavandaia e, in seguito, la modista. Ma ben presto la svolta: la giovane provinciale diventa l'amante di un ricco commerciante, che la mantiene e ne fa, incurante dei suoi appena sedici anni, la più esclusiva cortigiana di Parigi. Marie impara a leggere e a scrivere e si conquista una volatile ma abbagliante gloria mondana tenendo un salotto frequentato da personaggi importanti. Tra i suoi amanti, oltre a Dumas, si

conta anche Franz Liszt. Nel 1846 la Duplessis finisce per sposare, a Londra, il marchese Édouard de Perregaux, che sfida con questo atto l'opposizione della propria famiglia; tornata in Francia, la giovane marchesa si abbandona a una vita sfrenatamente dissoluta ma inizia anche ad accusare i sintomi della tubercolosi. In meno di un anno, è ora il 1847, si ritrova ridotta in miseria e abbandonata da tutti tranne che da de Perregaux. La malattia si aggrava rapidamente: Marie Duplessis muore ventitreenne in una stanzetta in Boulevard de la Madeleine.

Si direbbe un romanzo, uno dei tanti dell'ottocento francese, se non fosse la vita realmente vissuta da una giovane donna: e di personaggio letterario Marie Duplessis ha tutte le caratteristiche. Non sorprende dunque vederla, nel volgere di pochi anni, trasfigurata sulle pagine di Dumas, poi sulla scena e infine anche nella partitura di *Traviata*, senza che fosse necessario modificare di molto la sua storia. Così la descrive Dumas: "Alta, sottile, capelli neri, due rose sul pallido viso, lunghi occhi dal taglio orientale, labbra di ciliegia, la bocca più bella del mondo" — e pare di vedere, pare quasi di sentire Violetta.

La Traviata è un atto d'amore per questa donna disperata, vittima di un mondo spietato (rappresentato musicalmente ad esempio dal coro del carnevale nel terzo atto), un mondo che divora senza misericordia i fragili oggetti del proprio egoistico piacere. E al tempo stesso *Traviata* è un omaggio all'ostinato attaccamento alla vita di questa donna, alla sua forza di volontà, alla sua tenacia nella sfortuna. Sono tratti realistici, che si ritrovano nel decorso della malattia. Uno dei personaggi letterari che, nell'enorme differenza di vita e ambiente, più si avvicina a Violetta è la Madame Cauchat della *Montagna incantata* di Thomas Mann. Claudia Cauchat, come Violetta, reagisce alla malattia con una irrefrenabile voglia di vivere, che travalica tutti gli argini imposti dalle convenzioni e dalla morale. E anch'essa, come Violetta, se pur molto diversamente, è per due volte vittima: della malattia e degli uomini che la sfruttano per appagare i propri desideri.

Condannare questa voglia di vivere, soprattutto per le sue scandalose manifestazioni ma anche per la sua natura di ribellione all'ordine della società, era un facile esercizio di moralismo. Sensibile a questi temi anche per esperienza personale, date le difficoltà creategli dalla propria convivenza extramatrimoniale con Giuseppina Strepponi, Verdi sceglie invece di vedere la natura buona di Violetta, che solo le circostanze hanno resa quello che è (questo significa il titolo *Traviata*: distolta dalla retta via), e si inchina alla nobiltà d'animo della sua protagonista con un gesto musicale supremo, la frase con cui Violetta, nel secondo atto, risponde a Germont padre, che la accusa di venalità. Germont si trova a ribaltare completamente l'opinione che ha di lei e a prenderla sul serio come essere umano proprio grazie alle note, che sublimano lo stile di recitativo, su cui Violetta canta questa frase, il cui testo è: "Donna son io, signore, ed in mia casa; ch'io vi lasci assentite, più per voi che per me". La grandezza d'animo della protagonista è sottolineata anche da Dumas, che così scrive a proposito del proprio romanzo: "Da questo racconto non traggio la conclusione che tutte le giovani donne come Marguerite sono capaci di fare quello che lei ha fatto. Niente affatto: so però che una di loro ha vissuto un vero amore, che ha sofferto per esso e che per esso è morta. Era mio dovere raccontare al lettore quello che ho imparato da questo".

"...in questo popoloso deserto che appellano Parigi..."

La Traviata è un'opera urbana, che vive della città e che sarebbe impensabile senza di essa. La Parigi di metà Ottocento è di per sé un mito, un personaggio letterario, al centro di una galassia d'inchiostro vasta e contraddittoria. Da Victor Hugo a Charles Baudelaire, passando per Flaubert e Balzac e Dumas e Stendhal, questa prima parte del secolo letterario francese scrive e riscrive incessantemente l'epos di una città che è molto più di un grappolo di strade. Nell'immaginario dei personaggi che in innumerevoli romanzi la sognano o vi cercano fortuna Parigi è la promessa di un nuovo inizio, e per contrasto incarna

tutto quello che vi è di desiderabile, opposto al grigiore asfissiante della provincia.

Di contro chi vi abita si ritrova schiacciato dal nascente paradosso della modernità: il deserto più desolato è proprio la metropoli dove milioni di uomini vivono ciascuno isolato nella propria incomunicabilità. La grande città fa da sfondo maestoso alle ingiustizie sociali e agli egoismi privati, nella pesante cornice di un rigido moralismo. E il paesaggio urbano rivela all'osservatore sensibile le proprie pieghe desolate e si trasforma, in modo quasi espressionista, in un simulacro del cuore inaridito e fatiscente di chi lo abita. Parigi è però anche la città in cui, in quel periodo tra anni Quaranta e Cinquanta, inizia a ribollire il calderone dal quale uscirà l'operetta di Offenbach (*Orfeo all'inferno*, il suo primo lavoro importante, è del 1858), la città in cui spumeggia la *gaiété parisienne*, in una artefatta spensieratezza dal sorriso sempre un po' forzato.

Anche il ventenne Alfredo Germont, arrivato dal Meridione e in qualche modo introdottosi in una buona società piuttosto equivoca, è una vittima di Parigi. Lo immaginiamo come un bravo ragazzo destinato a studiare legge o medicina e a ereditare la rete di contatti del padre tra le persone importanti di una piccola cittadina da qualche parte in Provenza, fino al momento in cui qualcosa, un romanzo probabilmente, o il rifiuto ostinato di qualche ragazza, fa scattare in lui la scintilla della ribellione e della fuga (facendone un parente neanche così lontano di Emma Bovary). Lo vediamo abitare in un sottotetto e scrivere versi per dimenticare il freddo (un po' come il Rodolfo della *Bohème*), risparmiare ferocemente sul piccolo mensile strappato alla generosità del padre, il quale è combattuto a sua volta tra ira e inconfessabile invidia, e illudersi di essere arrivato in società il giorno in cui, stretto in un frac a noleggio, riesce non si sa come a entrare in un *salon*. Per la sua generosa ingenuità tutti lo deridono ma in fondo gli vogliono bene, ed è inevitabile che si innamori della cortigiana alla moda.

A questa convenzionalità da romanzo Verdi risponde dipingendo uno sfondo fatto di musiche triviali, valzer e quadriglie, che hanno la stessa funzione svolta nel cinema dalla musica che gli specialisti chiamano 'di livello interno', cioè quella presente nel luogo dove si svolge una scena, indipendente dalla colonna sonora che invece commenta l'azione dall'esterno, e assimilabile piuttosto agli altri rumori di sottofondo (il traffico, la pioggia, lo scorrere di un fiume, il brusio di una stazione). La gran parte del primo atto di *Traviata* si svolge su questa musica: la festa iniziale, senza che vengano citate danze precise, svolge la sua trama di conversazione in un ambiente che ne ricrea l'atmosfera, nella sua volgare inconsistenza e nella sua inevitabile banalità.

Il grande colpo di genio drammaturgico di questo atto, poi, che anticipa di un centinaio di anni un espediente classico del cinema, è la dichiarazione d'amore che i due protagonisti si scambiano. Questa scena, che ci si aspetterebbe trattata in un ampio brano drammatico, è risolta da Verdi con una conversazione ridotta a poche note ribattute. L'orchestra tace; il canto è sostenuto dalla banda interna che suona, da lontano, il più brutale dei valzer: sono le note su cui tutti gli altri invitati ballano nel salone oltre la porta. L'urgenza febbrile del dialogo fra Violetta e Alfredo, in un breve momento strappato al procedere implacabile della festa, ricava da queste frasi spezzate una commovente verosimiglianza. Il cuore dei protagonisti salta un battito, e non importa che essi non sappiano — non ancora — abbandonare la gabbia delle forme della società a cui appartengono (ma entrambi come *outsider*).

Due esempi di questo ingabbiamento. Per proporre ad Alfredo di rivedersi l'indomani Violetta gli dona un fiore e lo esorta a riportarlo "quando sarà appassito", e lo fa cantando sulla cadenza di una frase musicale assolutamente convenzionale, ovvero con affettato distacco e simulata leggerezza. E anche l'entusiasmo di Alfredo ("Oh quanto, quanto v'amo!") si appropria del più banale e scontato giro di frase del valzer che da lontano incombe quasi

come una minaccia. In scene come questa si rivela la grandezza immensa di Verdi uomo di teatro, capace, come scriverà anni dopo in una lettera a un librettista, di rinunciare a comporre buona musica, quando la situazione drammaturgica lo richiede.

“Qui presso a lei io rinascere mi sento...”

Del mito ottocentesco della metropoli fa parte anche il polo opposto, l'altrettanto mitizzato mondo idilliaco della campagna. Ce lo ricorda all'aprirsi del sipario sul secondo atto Alfredo che balza sulla scena “in costume da caccia” (una didascalìa che da sola è già un intero romanzo). Se la città è artificiosa e avvelenata, la campagna è il luogo dove la sincerità degli affetti non deve più vergognarsi di se stessa e dove la vita semplice rigenera l'animo. Un idillio tra i campi (beninteso con tutte le comodità di una villa) è irrinunciabile nell'immaginario dell'epoca, e Alfredo, questo ragazzo che ancora deve iniziare a vivere, gioca a fare il *gentleman* in un improbabile e in gran parte immaginario *buen retiro* anzi tempo, facendosi in questo inconsapevole, ma non per ciò meno crudele, sfruttatore di Violetta.

Notiamo a margine che lo stesso Verdi incarnava questo stereotipo: la villa di Sant'Agata, alla quale generalmente si pensa come all'eremo del compositore anziano, era fin dalla metà degli anni Quaranta al centro della sua vita, e già allora il musicista coltivava il vezzo di dichiararsi di professione agricoltore, divertendosi a presentarsi come estraneo all'alveare del melodramma (di cui era invece ovviamente l'ape regina). In ogni caso questo secondo atto di *Traviata* celebra una apoteosi degli stereotipi, e lo fa con uno spirito non dissimile a quello del *Dizionario dei luoghi comuni* in cui Gustave Flaubert, a partire proprio dagli anni intorno al 1850, raccoglieva con sarcasmo velenoso i *cliché* della società dell'epoca. Alla voce *Campagna* vi leggiamo ad esempio la seguente definizione: “La gente di campagna è migliore di quella di città: invidiare la loro sorte!”. Ed ecco che Alfredo finto campagnolo si sente per

ciò stesso un uomo migliore, e lo canta a piena voce nella sua romanza *Dei miei bollenti spiriti*. Ma luoghi comuni sono anche il figliol prodigo trascinato alla rovina da una donna di facili costumi, il padre severo ma misericordioso che lo riporta, volente o nolente, “in seno alla famiglia”, la cortigiana che aspira solo a farsi mantenere e, nelle parole di Germont *senior*, anche la volubilità maschile, raffrenata solo da giuste nozze, che inesorabilmente condurrà Alfredo — pronostica — ad abbandonare Violetta non appena “le Veneri il tempo avrà fuggate: fia presto il tedio a sorgere”.

“Addio del passato bei sogni ridenti...”

L'unica difesa contro l'intossicazione da luogo comune è l'esplosione della verità dei sentimenti, è l'autenticità che divelle tutte le sbarre che la vorrebbero ingabbiare. La voce della verità in questa opera è soltanto Violetta. Lei sola conosce la verità, lei sola vede le cose per quello che sono. Tutte le decisioni, le mosse sullo scacchiere insanguinato dell'opera, vengono da lei, gli altri personaggi non fanno altro che reagire passivamente. A dispetto delle apparenze Violetta è, almeno da un certo punto in avanti, artefice del proprio destino. E il punto che la fa nascere come persona consapevole di sé, il punto che la rivela a se stessa, è il momento in cui si innamora. Nel lungo monologo che chiude il primo atto Violetta riconosce che amare significa, per una come lei, rinunciare alla vita, condannarsi a morte e per giunta a breve termine. Amore e morte si abbracciano in lei, fin dal preludio costruito come una reminescenza (si può ascoltare questo preludio come se fosse il delirio sul letto di morte di Violetta che rivede in un attimo tutta la propria vita). Ritroviamo questo abbraccio anche in un dettaglio del testo. La sua presa di coscienza nel primo atto si apre con le parole “È strano! ... in core scolpiti ho quegli accenti” — in modo molto simile Violetta accetterà, nel terzo atto, la sconfitta estrema: “È strano! Cessarono gli spasimi del dolore...”.

Da questa accettazione della rovina nasce la particolare struttura simmetrica dell'opera, che è concepita come un'ostrica in cui due valve complementari racchiudono, al centro, la perla nera del duetto con Germont del secondo atto. Al sorgere delle illusioni nel primo atto corrisponde il loro spegnersi nel terzo, a "Ah forse è lui" risponde "Addio del passato". I soprassalti della verità scuotono tutta l'opera e si spalancano su frasi musicali indimenticabili, una su tutte "[il passato] più non esiste", nel secondo atto, realizzate con una impressionante economia di mezzi. Al di fuori delle convenzioni, al di fuori della sontuosa decorazione di una partitura dalla scrittura molto ricca ma al tempo stesso molto concisa, la verità parla con voce sommessa, e dice che tutto è illusione con la voce dell'atroce pessimismo verdiano, il cui accento più sinistro è l'impercettibile schricchiolio della ghiaia sotto i passi di Monsieur Germont, poco prima del duetto nel secondo atto.

Francesco Bernasconi

**per gentile concessione della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste e dell'autore Francesco Bernasconi*

Pensieri nel vento (note di regia) di Giulio Ciabatti

Embrioni d'idee che gironzolano e se la prendono comoda, appaiono e scompaiono, vivranno o moriranno. Mi piace che si lasci loro una possibilità... ne trascrivo solo alcuni.

– Il barone nel primo atto deve essere messo in maggior risalto. Violetta, Margherita, Marie o Alphonsine — quanti nomi per la giovane Dama delle camemie! — gli appartiene, è merce sua, al momento. Cosa si aspetta Alfredo incontrandola? *In quella figliola riconoscevi... la cortigiana che un nulla avrebbe rifatto vergine, la più amorosa e la più pura.* È attratto da quel misto di candore e prostituzione. Come il lettore o il pubblico a teatro... Fare la morale agli amorali è altrettanto ripugnante quanto la maschera di cinica ipocrisia che essi indossano con disinvoltura. E non lo ritengo un compito del regista. Piuttosto è importante non cedere ai facili sentimentalismi, all'enfasi melodrammatica. L'idea che a Violetta rimanga poco tempo ancora da vivere, la noia alla quale la sottopone la vanità degli uomini, la vacuità e la miseria dello splendore che la circondano, la solitudine, è argomento bastante.

– *Pro-statuere, mettere in mostra, esporre...* farsi oggetto di desiderio, intrattenere, divertire, sedurre, ammaliare, come gli attori e i cantanti a teatro, offrirsi agli sguardi, esibire e mettere in vendita il trucco e la nudità dell'anima...

– *L'inverno lo trascorreva avviluppata in un grande scialle di cashmere.* Sentiva freddo anche in quei giorni di primavera a Bougival, lontana da Parigi, coperta di debiti, ma quasi sollevata da quell'effimera illusione alla quale si concedeva con generosità, prima di cadere vittima di un'usura morale riscattabile solo con la rinuncia al peccato, alla colpa di amare davvero.

Nessuna ragione cercata al nostro legame avrebbe mai tolto a vostro padre l'apparenza di un calcolo. Bevetti per dimenticare e quando mi risvegliai, ero nel letto del Conte.

– *Io la conoscevo bene.* È il titolo di un film degli anni Sessanta, una stupenda commedia all'italiana che ha per protagonista una giovane, asfissata da sé e dal mondo che frequenta, una stella destinata a spegnersi senza creare rimorsi in coloro che l'hanno frequentata e usata. Una giovane che deve rinunciare alla propria gioia di vivere. Gioia negata. Vietata in una società che indossa e impone la maschera della serietà e del sacrificio. Vietata a una donna che proclama il proprio desiderio di piacere e di vita. Eppure *Gioja* è l'ultima parola che Verdi consegna a Violetta, l'ultimo canto e l'ultima rivendicazione... più intensa e sublime di qualsiasi pentimento.



Orchestra della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

L'Orchestra della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste è un complesso stabile fin dal 1944, quando assunse il nome di "Filarmonica Triestina"; poi, nel 1964, ha preso il nome del Teatro in cui opera. È quindi dai tempi dell'immediato dopoguerra che la sua attività non conosce soste. Il suo organico è in grado di eseguire il più vasto repertorio lirico, sinfonico, operettistico ed è stata via via guidata da direttori che da soli stanno ad indicarne l'alto livello professionale: Herbert von Karajan, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Paul van Kempen, Thomas Schippers, Mario Rossi, Carlo Maria Giulini, Laslo Somogyi, Leonard Bernstein, Sergiu Celibidache, Gianandrea Gavazzeni, Daniel Oren, Gary Bertini, Gustav Kuhn, Stefan Anton Reck, Pinchas Steinberg, Bruno Campanella, Nello Santi, Gianluigi Gelmetti, Donato Renzetti, e altri ancora.

A più riprese è stata invitata ad esibirsi fuori sede e tra le tappe più importanti vanno ricordate la "Stagione Lirica Italiana" a Parigi nel 1957, il "Festival Busoni" a Empoli nel 1958, la "Stagione" a Wiesbaden nel 1969, i cicli sinfonici in Slovenia, Croazia, Austria e Ungheria. Significativa la sua partecipazione al Festival dei Due Mondi di Spoleto dai tempi della sua fondazione e, senza interruzioni, dal 1958 al 1969.

Di radici profonde è anche l'impegno alla diffusione della cultura musicale nel Friuli Venezia Giulia. Da molti anni il Teatro Verdi è presente in diverse città: da Udine a Gorizia, a Pordenone e in altri centri della Regione, sia con il suo organico al completo (oltre 100 professori d'orchestra) che con i suoi validissimi solisti e le formazioni di tipo cameristico.

Nel 2014 ha inaugurato la stagione d'opera alla Royal Opera House di Muscat (ROHM) con una produzione di grande successo, il *Macbeth* di Verdi, "un'opera indimenticabile che ha lasciato un indelebile ricordo dopo che il sipario è sceso" (dalla rivista *Times of Oman's*).

Nel 2016 ha inaugurato la Dubai Opera con il concerto d'apertura eseguito dal tenore Plácido Domingo e con le opere liriche *Les pêcheurs de perles* e *Il barbiere di Siviglia*, due produzioni realizzate dalla Fondazione stessa.

L'Orchestra del Teatro Verdi è presente nei cataloghi discografici con le Sinfonie di Mendelssohn, di Schumann e con l'integrale delle *Sinfonie* e lo *Stabat Mater* di Dvorak (per la Erresse) dirette rispettivamente da Lü Jia e da Julian Kovatchev. Oltre alle ormai storiche incisioni delle sue partecipazioni ai primi Festival dei Due Mondi di Spoleto negli anni Cinquanta e Sessanta, il repertorio dell'Orchestra del Teatro Verdi include anche varie

interpretazioni live del repertorio operistico, tra le quali: *Il Campiello* di Wolf Ferrari, *La Straniera* di Bellini (per la Fonit-Cetra/ Ricordi), *Attila e Stiffelio* di Verdi (per l'etichetta Dynamic), *Ginevra di Scozia* di Simon Mayr (per l'Opera Rara), un DVD di *Tancredi* di Rossini, de *I Cavalieri di Ekebù* di Riccardo Zandonai e un CD di *Lohengrin* di Wagner. *La battaglia di Legnano* di Giuseppe Verdi è inserita in DVD nel cofanetto "Tutto Verdi The Complete Operas" edito da Unitel Classica in occasione delle celebrazioni per i 200 anni della nascita del compositore.

Coro Stabile del Teatro Verdi di Trieste

Il Coro Stabile del Teatro Verdi di Trieste è indissolubilmente legato alla produzione teatrale della Fondazione. Suddiviso in otto registri: soprani primi, soprani secondi, mezzosoprani, contralti, tenori primi, tenori secondi, baritoni e bassi. Si è sempre distinto per omogeneità e vigoria.

Dal dopoguerra è stato istruito da maestri del calibro di Roberto Benaglio, Adolfo Fanfani, Giorgio Kirschner, Gaetano Riccitelli, Andrea Giorgi, Ine Meisters e Marcel Seminara, Emanuela di Pietro, Lorenzo Fratini, Alessandro Zuppardo, Paolo Vero e Fulvio Fogliazza intensificando negli ultimi anni la propria presenza anche nell'ambito sinfonico.

È unanimemente considerata dalla critica nazionale ed internazionale una delle migliori formazioni corali espresse dagli Enti Lirici italiani (oggi Fondazioni), anche per la capacità più volte espressa nel cantare il repertorio lirico-sinfonico in lingua originale di autori non nazionali.

Si è esibito più volte in Italia, come al Festival dei Due Mondi di Spoleto ed anche all'estero, in Austria, Francia, Slovenia, Croazia, Ungheria, Giappone, Cipro e Corea del Sud (Seoul) da solo o assieme all'Orchestra della Fondazione Lirica triestina.

Nel 2016 ha inaugurato la Dubai Opera con le opere liriche *Les pêcheurs de perles* e *Il barbiere di Siviglia*, due produzioni realizzate dalla Fondazione stessa. Il coro è attualmente diretto da M° Francesca Tosi.

Francesca Tosi maestro del coro

Nata a Pietrasanta (LU), si è diplomata in pianoforte all'Istituto Superiore di Studi Musicali Pietro Mascagni di Livorno col massimo dei voti e menzione ad honorem sotto la guida del M° Daniel Rivera, perfezionandosi contemporaneamente in musica da camera col M° Franco Rossi e in direzione d'orchestra col M° Piero Bellugi. Dopo un'intensa attività come concertista solista (1992–1997), durante la quale ha eseguito l'integrale dei concerti di Beethoven e il *Concerto n. 2* di Rachmaninov con l'Orchestra della Radio Televisione Moldava, Francesca Tosi è stata Maestro di Sala del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (1997–2004), periodo in cui ha collaborato con Direttori d'Orchestra quali Zubin Metha (*Turandot* e *La Traviata* in tournée a Tokio, 2001) e Claudio Abbado (*Simon Boccanegra*, 2002). Ha eseguito la *Petite Messe Solennelle* di Rossini come primo pianoforte con il Coro del Maggio Musicale Fiorentino sotto la direzione del M° Luis Basso.

Dal 2005 al 2016 è stata Maestro del Coro aggiunto dell'Opera di Nizza (Francia): con questo incarico ha collaborato alla preparazione del Coro per importanti opere sinfoniche (*Nona Sinfonia* di Beethoven, *Seconda Sinfonia* di Mahler, *Requiem* di Verdi) e liriche (*Benvenuto Cellini* di Berlioz, *Gli Ugonotti* di Mayerbeer, *Peter Grimes* di Britten, *Parsifal* di Wagner).

Nel 2015, è tornata a esibirsi come solista al pianoforte, con l'Orchestra Filarmonica di Nizza e la direzione del M° David Garforth, per l'esecuzione del *Concerto in Sol* di Ravel e del *Concerto in Fa* di Gershwin per una serie di rappresentazioni del Balletto dell'Opera di Nizza.

È stata preparatrice (2006–2008) di ruoli lirici solistici all'Accademia di Alto Perfezionamento del Soprano Mirella Freni; inoltre, dal 2008 al 2015, è stata Maestro del Coro del Festival Puccini di Torre del Lago: durante il suo incarico ha preparato il Coro per *Edgar*, *La bohème*, *Madama Butterfly*, *Tosca*, *La Rondine*, *La fanciulla del West* e *Turandot*.

Fabrizio Maria Carminati

maestro concertatore e direttore

Diplomatosi in pianoforte sotto la guida di Carlo Pestalozza, prosegue gli studi di composizione a Milano e successivamente consegue il diploma di direzione d'orchestra a pieni voti.

Entra giovanissimo al Teatro Regio di Torino dove esordisce come direttore d'orchestra con *La bohème* iniziando una lunga collaborazione con la Fondazione che lo porterà inoltre a ricoprire il ruolo di Responsabile d'area artistica, di assistente alla Direzione artistica e assistente al Sovrintendente, oltre che membro del C.d.A.. Sarà poi Direttore artistico del Teatro Donizetti di Bergamo e della Fondazione Arena di Verona. Dopo il successo conseguito all'Opera de Marseille con *Andrea Chénier*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, nel 2008 viene nominato primo Direttore ospite fino al 2015.

Regolarmente invitato a dirigere dalle maggiori istituzioni teatrali nazionali ed internazionali (Opera di Roma, La Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Opéra de Nice, Opéra Municipal de Marseille, Abao di Bilbao, Calderon di Las Palmas, La Maestranza di Siviglia, Opéra de Lyon, Opéra du Rhin di Strasburgo, Kansai Opera di Osaka, Bunka Kaikan di Tokyo, Opera Muscat in Oman), ha all'attivo 60 diversi titoli d'opera, oltre a una brillante carriera sinfonica.

Dirige *Tosca* all'Opéra de Marseille, in diretta televisiva dal canale Nazionale francese, *Macbeth* al Petruzzelli di Bari, *Lucia di Lammermoor* per l'inaugurazione del Maggio Musicale Fiorentino, *I puritani* al Bellini di Catania, *Rigoletto* al Filarmonico di Verona, *L'elisir d'amore* a Muscat (Oman) in trasferta con il Teatro La Fenice di Venezia, *L'amico Fritz* al Teatro La Fenice, *La Traviata* al Maggio Musicale Fiorentino, *Anna Bolena* al Teatro Regio di Parma, *La straniera* al Massimo Bellini di Catania, *I Capuleti e i Montecchi* al Filarmonico di Verona e all'Opéra Municipal de Marseille, *La sonnambula* alla Fenice di Venezia, *Norma* a Rouen in trasferta per l'Oman e *L'elisir d'amore* al Maggio Musicale Fiorentino. Tra le opere e concerti recentemente diretti al Teatro Verdi di Trieste: il *Requiem* di Mozart (ad Aquileia), il Concerto di fine anno (2016), *Norma*, *Rigoletto*, *Tosca*, *Evgenij Onegin* e *Lucia di Lammermoor*.

Claudia Pavone

Violetta

Tra i più promettenti giovani soprani nel panorama lirico italiano, Claudia Pavone si è già esibita in alcuni dei principali teatri italiani, collaborando fra gli altri con il maestro Riccardo Muti: nel 2015 è stata infatti selezionata dal Maestro come allieva effettiva della "Riccardo Muti Italian Opera Academy" per lo studio del ruolo di Violetta, finalizzato all'esecuzione in forma di concerto de *La Traviata* presso il Teatro Alighieri di Ravenna nel 2016. Da allora il ruolo di Violetta è divenuto suo ruolo d'elezione, portato in scena fra gli altri anche a La Fenice di Venezia e a Palazzo Pitti con il Maggio Musicale Fiorentino.

Diplomata al Conservatorio di Castelfranco Veneto, ha vinto numerosi concorsi lirici, tra cui il Concorso Lirico Internazionale Ruggero Leoncavallo di Montalto Uffugo (2012) in cui ha ottenuto il premio speciale "Miglior voce per Leoncavallo"; il prestigioso "Concorso Internazionale Scaligero Maria Callas Verona" (2013); il Concorso Internazionale di Canto Giacinto Prandelli di Brescia (2013); Il Concorso lirico Città di Bologna (Premio Speciale "Renata Tebaldi"), il Concorso internazionale di canto lirico "Ferruccio Tagliavini" di Graz (primo premio assoluto e Premio della Critica del Corriere della Sera 2013) e infine il Concorso lirico Internazionale "Marcella Pobbe" di Vicenza (2014).

Negli stessi anni ha debuttato come Mimì ne *La bohème* al Teatro Re Grillo di Licata (AG) e come Gasparina ne *Il Campiello* di Wolf-Ferrari al Teatro Sociale di Rovigo e al Teatro Malibràn di Venezia.

Nell'estate 2015 si è esibita al Ravenna Festival con la video-opera contemporanea *L'amor che move il sole e l'altre stelle* di Adriano Guarnieri, poi ripresa al Festival Dei Due Mondi di Spoleto. In campo sinfonico ha cantato il *Requiem* di Mozart, la *Petite Messe Solennelle* di Rossini e lo *Stabat Mater* di Pergolesi presso il Teatro Municipale di Piacenza; con l'orchestra Sinfonica di Sanremo ha eseguito a Brescia e a Sanremo il *Salve Regina* di Händel e l'*Exultate, Jubilate* di Mozart; con l'Orchestra Sinfonica "Città di Grosseto" lo *Stabat Mater* di Boccherini presso il Teatro Salvini di Pitigliano e la Cattedrale di San Lorenzo a Grosseto.

Francesco Castoro

Alfredo

Ha iniziato giovanissimo gli studi di canto e si è diplomato con lode al Conservatorio Piccinni di Bari sotto la guida di Domenico Colaiani. Si è perfezionato all'Accademia del Belcanto Rodolfo Celletti a Martina Franca. Diplomato all'Accademia di Perfezionamento per Cantanti Lirici del Teatro alla Scala, ha vinto numerosi concorsi di canto, fra cui il Concorso Internazionale Ottavio Ziino di Roma. Ha cantato in alcuni importanti teatri e festival italiani e internazionali: Teatro alla Scala, Festival della Valle D'Itria, Teatro Petruzzelli di Bari, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Verdi di Trieste, Teatro Municipale di Piacenza, Arena di Verona, Ópera de Tenerife, Landestheater Innsbruck, lavorando con alcuni fra i più prestigiosi direttori sulla scena mondiale, come Riccardo Chailly, Adam Fischer, Fabio Luisi, Zubin Mehta, Evelino Pidò, Stefano Ranzani, e con registi di primo piano, quali Gianni Amelio, Robert Carsen, Damiano Michieletto, Leo Muscato, Ferzan Ozpetek, Peter Stein, Federico Tiezzi.

Tra i ruoli da protagonista, ricordiamo Nemorino ne *L'elisir d'amore*, Tebaldo ne *I Capuleti e i Montecchi*, Pedrillo in *Die Entführung aus dem Serail*, Carletto nel *Don Checco* di De Giosa, Giambarone nel *Don Trastullo* di Jommelli.

Ha all'attivo anche esibizioni in recital e concerti, tra cui il concerto inaugurale della stagione operistica 2013 all'Arena di Verona, il concerto per l'inaugurazione della Via della Seta a Xi'an in Cina nel 2014, *Pulcinella* di Stravinskij al Teatro alla Scala con la direzione di Ottavio Dantone nel 2016. Tra gli impegni recenti ricordiamo *La Bohème* e *Falstaff* al Teatro alla Scala, *Il ritorno di Ulisse in patria* al Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, *La fanciulla del West* e *La cena delle beffe* al Teatro alla Scala, mentre i progetti futuri prevedono *Lucia di Lammermoor* (Edgardo) al Teatro Verdi di Trieste, *La Traviata* (Alfredo) all'Ópera de Tenerife, *Enrico di Borgogna* di Donizetti (Pietro) al Festival Donizetti di Bergamo.

Filippo Polinelli

Giorgio Germont

Dopo il debutto nel 2006 come Basso, ha proseguito i suoi studi come Baritono all'Accademia di Arti e Mestieri dello Spettacolo del Teatro alla Scala. Ha al suo attivo produzioni su palchi prestigiosi quali il Teatro alla Scala, il Regio di Parma, il Maggio Musicale Fiorentino, il Massimo di Palermo, il Petruzzelli di Bari, Il Théâtre du Châtelet di Parigi, il Bunka Kaikan di Tokyo, il National Centre for the Performing Arts di Pechino.

Ha lavorato sotto la direzione di maestri autorevoli quali Maazel, Mehta, Temirkanov, Renzetti, Morandi, collaborando con registi celebri quali Joël, Ronconi, Miller, Barberio Corsetti, Krief, McVicar. Tra i suoi impegni recenti ricordiamo *Le nozze di Figaro* (Figaro) in tournée a Dubai con il Teatro di San Carlo, *Falstaff* (Ford) a Pechino, con la direzione di Zubin Mehta, *Madama Butterfly* (Sharpless) al Teatro Lirico di Cagliari. Al Teatro Verdi di Trieste recentemente ha interpretato il Conte Rodolfo ne *La sonnambula*.

Ana Victoria Pittis

Flora

Nata nel 1991 a Belém, Brasile, inizia lo studio del canto lirico nel Conservatorio Carlos Gomes con Márcia Aliverti. Nel 2011 riceve un invito e una borsa di studio per studiare in Italia: nello stesso anno vince il premio Giovane Promessa al Concorso Internazionale di Musica Sacra a Roma. Nel 2014 si laurea in Canto al Conservatorio di Rovigo con Luisa Giannini.

Debutta a soli 19 anni a Belém in *Dido and Aeneas* di Purcell: il suo debutto europeo avviene nel 2014 con l'opera contemporanea *The Water Babies* di Paolo Furlani al Teatro Sociale di Rovigo.

Dal 2015 al 2017 fa parte dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino dove canta *Der Trommler (Der Kaiser von Atlantis)*, Hänsel (*Hänsel und Gretel*), Flora (*La Traviata*), Tisbe (*La Cenerentola*), il *Requiem* di Mozart, partecipando anche alle tournée in Oman e Tunisia. Al Festival Rossini in Wildbab interpreta Isabella (*L'Italiana in Algeri*), Tangia (*Le cinesi*), Publia (*Aureliano in Palmira*).

Al Teatro da Paz in Brasile canta Emilia (*Otello*); Marianna (*Il signor Bruschino*) al Teatro Olimpico di Vicenza; Carlotta (*La scuola de' gelosi*) ai teatri: Salieri di Legnago, Marruccino di Chieti,

Comunale di Belluno, Pergolesi di Jesi, Ristori di Verona e Goldoni di Firenze.

Nel novembre 2017 interpreta *Il cacciatore deluso* di Jommelli a Tübingen e a dicembre prende parte al Concerto "Omaggio a Pavarotti" al Teatro Royal Opera House di Muscat, in Oman sotto la direzione di Fabrizio Carminati. Debutta all'Opéra de Lyon nel 2018 nell'opera di Respighi *La bella dormiente nel bosco*.

A Luglio/Agosto 2018 partecipa al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca cantando *Giovanna d'Arco* di Rossini e l'opera *Rinaldo* di Händel nella parte del Mago cristiano, quest'ultima sotto la direzione di Fabio Luisi. I suoi prossimi impegni nel 2018 sono *La Traviata* e *La Cenerentola* al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Paolo Ciavarelli

Barone Douphol

Allievo alla Schola Puerorum della Cappella Musicale Pontificia, nel 2011 inizia lo studio del canto con il M° Carlo Napoletani. Partecipa a diverse masterclass e nel 2014 studia ed interpreta, per l'International Opera Studio, il Conte d'Almaviva nelle Nozze di Figaro a Formello. Nel 2015 è Escamillo in *Carmen* per l'Associazione culturale Tito Gobbi. Interpreta poi Dandini ne *La Cenerentola* per la stessa (al Teatro Brancaccio di Roma, al Flavio Vespasiano di Rieti e all'anfiteatro romano di Terni) e per l'International Opera Studio (Teatro Torlonia di Roma e a Formello). Interpreta Renato in *Un ballo in maschera* al Teatro Nuovo di Spoleto, ad Assisi e a Orvieto. Vincitore del 71° Concorso del Teatro Lirico Sperimentale A. Belli di Spoleto, canta per lo stesso teatro in diverse produzioni (*Rosicca e Morano*, *Mahagonny Songspiel*, *L'impresario delle Canarie*, *Carmen*).

Nel 2017 riceve il Premio Ettore Bastianini al Concorso Internazionale di Canto Lirico di Alcamo.

Dario Giorgelè

Marchese d'Obigny

Attivo da più di quindici anni nei Teatri italiani, si è specializzato nel repertorio buffo e del '700 interpretando i personaggi principali delle opere più famose di Mozart, Rossini, Donizetti. Ha cantato all'Opera Comique di Parigi e alla Konzerthaus di Vienna nelle farse rossiniane *Il Signor Bruschino* e *La cambiale di matrimonio*; all'Opera Nazionale di Seoul è stato Dulcamara. Nel 2011 ha avuto grande successo come Papageno in *Die Zauberflöte* che ha aperto la stagione al Carlo Felice di Genova, in diretta su RAI 5. Ha lavorato anche nella prosa in *Histoire du soldat* (Diavolo) al Teatro Donizetti di Bergamo. Ha portato sulle scene *Il grande George*, spettacolo da lui progettato, adatto ad un pubblico vario e anche ai bambini dove, tra magia e giocoleria, sfoggia le sue molteplici capacità di cantante-attore.

Al Teatro Verdi di Trieste ha interpretato Papageno in *Die Zauberflöte*, il sagrestano in *Tosca* e ha cantato in *La fille du régiment* e in *La prova di un'opera seria*.

Francesco Musinu

Dottor Grenvil

Studia al Conservatorio di Cagliari con Marcella de Osma e nel 1981 entra nel Coro di Cagliari. Si perfeziona con Iris Adami Corradetti e studia musica da camera rinascimentale con Sergio Siminovich. Vince il Concorso Belli di Spoleto e dal 1981 inizia la carriera da solista affiancando artisti di fama internazionale come Muti, Chailly, Oren, Gelmetti, Santi, Abbado, Domingo, Alagna, Bruson, Dessì, Devinu, Scandiuzzi, Ghiaurov, Frontali, Bene, Pizzi, Cavani, Salvatore, Zhang Yimou. Tra gli impegni più recenti: *Rigoletto*, *La Traviata*, *Carmen*, *Rusalka*, *La fanciulla del West*.

Alessandro Turri

Gastone

Nato a Varese, studia canto lirico al Conservatorio di Musica “Giuseppe Verdi” di Como con il M° Carlos Amaro Del Bosco ed è vincitore del Premio Speciale Giovane Talento al Concorso Internazionale di Canto Lirico di Campolieto e del Concorso Internazionale di Canto Lirico “Claudio Barbieri”.

Tra i ruoli interpretati Don José in *Carmen*, Rinuccio in *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini, Nemorino ne *L'elisir d'amore*, Ernesto in *Don pasquale*, Rodolfo ne *La bohème*, Pinkerton in *Madama Butterfly*.

Recentemente è stato interprete di Arturo nell'opera *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti alla Kitakyūshū City Opera in Giappone.

Dax Velenich

Giuseppe

Perfezionatosi con Desderi e Barbacini presso l'Accademia “Musici Artis” di Duino, debutta come solista nel 1998 con l'Opera Giocosa del Friuli Venezia Giulia cantando nella *Nona Sinfonia* di Beethoven, nell'*Oratorio di Natale* di Saint Sâns e nelle *Nozze di Figaro* (Don Basilio).

Nel 1999 collabora con l'Associazione Lirica e Concertistica di Milano ed inizia la sua attività come corista presso il Teatro Verdi di Trieste. Canta nel *Signor Bruschino* (Florville) e nel *Don Giovanni* (Don Ottavio) a Lucca, Gorizia e Empoli. Nel repertorio sacro è interprete del *Requiem* di Mozart, *Messia* di Handel e *Te Deum* di Charpentier. È Pedrillo nel *Ratto dal serraglio* a Empoli; Francesco Cappello in *Marinella* di Giuseppe Sinico e partecipa all'opera *Der Kaiser Von Atlantis* di Ulmann.

Al Teatro Verdi di Trieste sostiene ruoli di comprimari in diverse opere tra cui *Mr. Hyde?* di Coral; *La bohème*, *Un ballo in maschera*, *Tristan und Isolde*, *La fille du régiment*.

Rinako Hara

Annina

Formatasi al Kunitachi College of Music, successivamente consegue un master presso il Tokyo College of the Arts e prosegue gli studi al New National Theatre Opera Studio di Tokyo. È allieva di Sergio Bertocchi, Maria Francesca Cavazza e Paul Ferrington.

Il suo repertorio comprende i ruoli di Fiordiligi in *Così fan tutte*, Prima Dama e Pamina in *Die Zauberflöte*, Fanny in *La cambiale di matrimonio*, Mimì in *La Bohème*, Nedda in *I Pagliacci*, Der komponist ed Echo in *Ariadne auf Naxos*. È borsista della Sawakami Opera Foundation. Recente il suo debutto in Italia, nel ruolo di Prima Dama in *Die Zauberflöte* al Teatro Verdi di Trieste a cui seguiranno i ruoli di Lauretta in *Gianni Schicchi*, in occasione della tournée regionale del Teatro Verdi di Trieste, e di Ines in *Il trovatore*.

Fumiyuki Kato

un domestico di Flora

Dopo gli studi al Conservatorio di Pesaro, si perfeziona con Marzio Giossi e all'Accademia Rossiniana di Pesaro, dove interpreta Antonio e Zefirino in Il viaggio a Reims. Nel 2013 vince il concorso “Primo Palcoscenico” e interpreta Ford in *Falstaff* nei teatri Bonci di Cesena, Rossini di Pesaro e Comunale di Ferrara sotto la guida del M° Manlio Benzi. Nel 2014 riprende l'attività artistica in Giappone, cantando in varie opere tra cui *Madama Butterfly* (Zio Bonzo) in occasione del Kyoto Opera Festival con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretto da Hirofumi Yoshida. Nel 2015 partecipa a *Rigoletto* nel ruolo di Marullo con il M° Andrea Battistoni.

Si dedica con passione anche all'attività concertistica, eseguendo il *Requiem* di Fauré, la *Passione secondo Matteo* e la *Passione secondo Giovanni* di Bach e *Carmina Burana* di Orff.

Al Teatro Verdi di Trieste ha cantato in *Rigoletto*, *Tosca*, *Il trovatore*, *La fille du régiment* e *La prova di un'opera seria*.

Giuliano Pelizon

Commissario

Allievo di Ognjanovic, Cossutta, Lantieri e Prior, studia a Venezia con il M° Lowe. Affianca ad un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, i debutti lirici nei ruoli di Almaviva e Figaro (*Le nozze di Figaro*), Guglielmo (*Così fan tutte*) e Don Giovanni (*Don Giovanni*).

Canta nel Coro del Teatro alla Scala di Milano e in seguito del Teatro Verdi di Trieste, interpretando ruoli solistici in molte produzioni liriche, sinfoniche e del Festival Internazionale dell'Operetta, diretto tra gli altri da Oren, Reck, Renzetti, Humburg. Interpreta le opere di Coral in prima esecuzione assoluta *Il canto del cigno* e *Mr. Hyde?*. Canta nei più importanti dei teatri nazionali. All'Arena di Verona interpreta Sciarrone in *Tosca*, regia di De Ana, e Mandarinino in *Turandot*, regia di Zeffirelli. Al Teatro Verdi di Trieste recentemente è Brühlmann in *Werther*, un doganiere in *La bohème*, il Conte di Ceprano in *Rigoletto*, il Primo sacerdote/Secondo armigero in *Die Zauberflöte* e un caporale in *La fille du régiment*.

Guillermo Alan Berzins

Coreografo e ballerino solista

Nato a Buenos Aires, entra nel mondo della danza all'età di sei anni e oggi è riconosciuto a livello mondiale come maestro, ballerino e coreografo di Tango Argentino nonché come organizzatore di grandi manifestazioni legate alla danza. È Membro del Consiglio Internazionale della Danza (CID UNESCO) e dell'Associazione argentina di Maestri, Ballerini e Coreografi di Tango Argentino (AMBCTA).

Ha sviluppato la propria metodologia GB TANGO approfondendo aspetti psicologici e pedagogici attraverso una continua ricerca e praticando l'insegnamento da oltre 15 anni. Come coreografo di Tango e Folklore Argentino ha realizzato numerosi lavori coreografici e ha diretto compagnie internazionali.

Attualmente svolge esibizioni, lezioni e seminari in tutto il mondo, distinguendosi in diversi festival, produzioni teatrali, televisive e cinematografiche oltre a ricoprire il ruolo di giudice in vari campionati internazionali di danza. Come Direttore della GB Tango, si occupa della GB Tango Academy, una delle accademie di Tango più grandi di tutta Europa, di Tango Fatal, la compagnia internazionale di Tango Argentino di cui è direttore, coreografo e ballerino, dell'International Trieste Tango

Festival, uno dei più grandi eventi di tango di cui è organizzatore, che si svolge a Trieste ogni anno e vede la partecipazione di illustri musicisti e ballerini che rappresentano il tango ai più alti livelli in tutto il mondo.

È stato membro della Compagnia "Taco, Punta y Traspíe" di Juan Pablo Ledo (Buenos Aires, 2010), della compagnia di Carlos Rivarola in Tango e Folklore Argentino (Buenos Aires, Argentina 2009), Primo ballerino per lo spettacolo "A Puro Tango", con la collaborazione dell'orchestra di Tito Ferrari svolto presso "La Confitería Ideal" (Buenos Aires, 2007 e 2008), Membro del Balletto stabile di Folklore Argentino "Borrando Fronteras" del Comune di La Matanza (Buenos Aires, Argentina 1997/2002).

È inoltre insegnante di Tango a Buenos Aires presso l'Istituto Superior Artístico (ISA), l'Accademia di Tango "TangoAr" e La Confitería Ideal.

Marijana Tanasković

Ballerina solista

Appassionata di danza sin da piccola, si avvicina dapprima alla Danza del ventre classica, per approfondire poi gli studi dalle forme più tradizionali e folkloristiche di questa danza, che comprendono per esempio il Saidi, il Baladi, il Khaleegy, a quelle più moderne, nate dall'American Tribal Style e sfociate nella Tribal Fusion, una danza che unisce diverse culture e danze da tutto il mondo in chiave moderna.

In queste discipline la sua formazione inizia con esponenti locali, nazionali e internazionali quali Patrizia Pin, Simona Minisini, Rachel Brice, Manca Pavli, Illan Riviere e tanti altri ancora. Nel suo percorso artistico si avvicina al passionale Tango argentino, per entrare a far parte poi della compagnia Tango Fatal, diretta dal maestro argentino Guillermo Berzins.

Diverse discipline artistiche si aggiungono negli anni nel suo percorso di studi, tra i quali la danza moderna, grazie all'insegnante Monica Artino.

Prossimi appuntamenti

Prosa

Domenica 28 Ottobre

ore 16.00

Wikipiera

intervista spettacolo

Piera Degli Esposti

con Pino Strabioli

Spazio Due

Happy Kids

laboratori e letture teatrali per bambini

dai 4 ai 10 anni con le avventure di

Aladino

prenotazioni in biglietteria

Musica

Prima nazionale

Venerdì 2 Novembre

ore 20.45

L'histoire du soldat

Ensemble Zipangu

Fabio Sperandio, direttore

regia di Gianni Farina

in collaborazione con Menoventi

musiche di Stravinskij

progetto Pier Paolo Pasolini

Musica

Sabato 3 Novembre

ore 20.45

Finale Concorso Internazionale

Città di Porcia

Orchestra di Padova e del Veneto

musiche di Planel, Chaynes e Stravinskij

In collaborazione con Associazione

Amici della Musica "Salvador Gandino"

Fuori abbonamento

Comune di Pordenone

Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia

 **CREDIT AGRICOLE**
FRULADRIA

Camera di Commercio
Pordenone - Udine



Bar Licinio

**apre un'ora prima di tutti
gli spettacoli con caffè drink
e smart food**

Biglietti

**Puoi acquistare i biglietti
di tutti gli spettacoli
sia on-line e in biglietteria**

info
0434 247624

comunale
giuseppeverdi.it

